

# LA VOCE



della comunità di  
**BARIANO**

Ottobre 2016 - n. 3

[www.parrocchiabariano.it](http://www.parrocchiabariano.it)

**SANTA TERESA  
di CALCUTTA  
MADRE  
di MISERICORDIA**



## CALENDARIO LITURGICO

### OTTOBRE

#### Domenica 2

Festa degli anniversari di matrimonio ore 11.15;  
a seguire rinfresco in oratorio

#### Domenica 9 - Festa della Madonna del Rosario

(v. programma all'interno)

#### Domenica 23

Giornata missionaria

#### Lunedì 31

Confessore straordinario ore 9.30-11.30

### NOVEMBRE

#### Martedì 1 - Festa di tutti i Santi.

S. Messe ore 8.00-10.00-11.15. Nel pomeriggio  
ore 16.00 S. Messa e processione al cimitero

#### Mercoledì 2 - Commemorazione dei defunti.

S. Messa in parrocchia ora 8.30;  
S. Messe al cimitero ore 16.00 e 20.30.

#### Giovedì 3

S. Messa in parrocchia ore 8.30;  
S. Messe al cimitero ore 16.00 e 20.30

#### Venerdì 4, Sabato 5

S. Messa al cimitero ore 10

#### Domenica 20 - Cristo Re

S. Messa di ringraziamento con gli agricoltori  
per i frutti e per il lavoro della terra ore 18.30

#### Domenica 27 - Prima domenica di Avvento

### DICEMBRE

#### Sabato 3

Confessore straordinario ore 9.30-11.30

#### Giovedì 8 - Festa dell'Immacolata Concezione.

Giornata dell'adesione all'Azione Cattolica

#### Domenica 25 - S. Natale

#### Lunedì 26 - S. Stefano

Sabato 31

S. Messa di ringraziamento ore 16.00

## ORARI S. MESSE FESTIVE

**Messa festiva del sabato** ore 20.00

**Messe festive della domenica**

ore 08.00-10.00-11.15-18.30.

## CONFESSIONI

**1° sabato di ogni mese**

**dalle ore 09.30 alle ore 11.30**

con la presenza di un Padre Monfortano.

Il parroco è sempre a disposizione su richiesta.

## AGENDA PARROCCHIALE

### BATTESIMI

#### Pontalto Ilaria

di Marcello e Castorina Nadia  
Nata il 04/09/2015 - Battezzata il 12/06/2016

#### Pesenti Giulia Piera

di Alessandro e Potenza Francesca  
Nata il 08/11/2015 - Battezzata il 12/06/2016

#### Borella Tommaso

di Paolo e Merisio Alice  
Nato il 09/02/2016 - Battezzato il 12/06/2016

#### Leverì Emma

di Fabio Pietro e Lingiardi Eleonora  
Nata il 08/12/2015 - Battezzata il 12/06/2016

#### Terletti Matilde

di Fabio e Geroli Stefania  
Nata il 10/03/2016 - Battezzata il 11/09/2016

#### Cividini Zoe

di Pier Paolo e Masserdotti Daniela  
Nata il 12/03/2016 - Battezzata il 11/09/2016

## PROSSIME DATE DEL BATTESIMO

(prendere contatto con il parroco)

**16 ottobre** ore 12

**20 novembre** ore 16

**11 dicembre** ore 12

**15 gennaio** ore 16

**19 febbraio** ore 12

## MATRIMONI

Suardi Andrea e Patelli Jessica - 15 luglio 2016

Cornelli Mattia e Grisa Michela - 10 settembre 2016

Annovazzi Andrea e Carlessi Martina - 16 sett. 2016

Cucchi Daniel e Ubiali Svetlana - 17 settembre 2016

Gatti Andrea e Tomasoni Ludovica - 21 maggio 2016

## INCONTRI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Iniziano lunedì 3 ottobre  
dalle ore 21.00 alle ore 23.00  
nella sala parrocchiale di Pagazzano  
(accanto alla chiesa):  
si veda il programma degli incontri all'interno.

## I VOSTRI PRETI

**Don Silvio** – Parroco: 0363 95164  
parrocchia@parrocchiabariano.it

**Don Sandro:** 391 4722640

# RICOMINCIARE... NEL NOME DI MARIA

**È bello scoprire uomini e donne che nelle situazioni più difficili hanno voglia di rialzarsi**

*di don Silvio*

trendo la speranza che il futuro possa riservare opportunità inedite ma cariche di bene, e vogliono esserne protagonisti. Se ciò che accade deve diventare una lezione di vita, accogliamo con gratitudine i tanti insegnamenti che ci possono venire da chi è colpito così duramente, e quelli dei tanti generosi ed onesti che si stanno muovendo per loro.

La festa della Madonna del Rosario coincide in comunità con l'inizio di un nuovo anno pastorale e la ripresa di iniziative e appuntamenti che questo comporta: potremmo essere tutti presenti sulla linea di partenza ma senza trovare nel cuore la voglia di ricominciare, di ripartire, di ricostruire. Sia invece occasione per tutti per mettere a fuoco il patrimonio che la tradizione di fede rappresenta per ciascuno di noi, e per trovare nel cuore uno slancio che ci permetta di impegnarci totalmente, di andare incontro al futuro da protagonisti. Ognuno avrà modo di prendere coscienza del valore inestimabile di ciò di cui quotidianamente

può disporre, senza dare nulla per scontato; potrà trovare dentro di sé tante risorse da spendere, e decidere di farlo per costruire insieme agli altri la comunità. Tutti avranno modo di coltivare ciò che vogliono far crescere.

Il primo passo di questa ripartenza lo faremo nel nome di Maria: ci metteremo sotto il suo manto di Madre della Misericordia per farci proteggere e consolare, guarderemo nei suoi occhi per prendere le decisioni che ci competono e soprattutto ci lasceremo guidare da Lei, che ben conosce ciò di cui abbiamo bisogno. La Madre asciugherà le lacrime di chi è nella prova, darà il suo aiuto a chiunque si dispone a seguire il cammino del Figlio Gesù, rialzerà e sosterrà teneramente e tenacemente ogni figlio.

**R**icominciare, ripartire, ricostruire... sono i verbi che più vengono ripetuti in questi giorni. Ci provocano e sorprendono quando affiorano sulle labbra di fratelli fortemente provati, che non hanno più niente, che piangono anche la perdita di persone care.

Mentre ciascuno di noi trova il modo di esprimere la sua solidarietà, è bello scoprire come ci siano uomini e donne che, anche nelle situazioni più drammatiche, hanno voglia di rialzarsi, sono determinati a costruire di nuovo, a guardare avanti nu-



## Programma della festa BV Maria del Rosario

### Domenica 2 ottobre

#### **Festa degli anniversari di Matrimonio**

11.15 S.Messa, a seguire rinfresco in oratorio

### Lunedì 3 ottobre

#### **Maria Madre di Misericordia**

08.15 Recita del Santo Rosario

08.30 S.Messa

18.00 Confessioni adolescenti e giovani

21.00 In chiesa riflessione biblica a cura di don Giacomo Perego dal titolo: "Maria Madre di Misericordia".

### Martedì 4 ottobre

#### **Maria benedici i nostri figli**

08.15 Recita del Santo Rosario

08.30 S.Messa

14.30 In chiesa omaggio floreale e preghiera con i bimbi della scuola materna

18.00 Confessioni ragazzi 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> media

### Mercoledì 5 ottobre

#### **Maria Mediatrix di Misericordia.**

#### **Giornata della riconciliazione**

08.15 Recita del Santo Rosario

08.30 S.Messa

09.30 Confessioni dalle 09.30 alle 11.30

18.00 Confessioni ragazzi 3<sup>a</sup> media

### Giovedì 6 ottobre

#### **Maria donaci santi sacerdoti e religiosi.**

#### **Giornata di preghiera per le vocazioni**

08.15 Recita del Santo Rosario

08.30 S.Messa

14.30 Confessioni bambini 4<sup>a</sup> elementare

15.30 Confessioni bambini 5<sup>a</sup> elementare

### Venerdì 7 ottobre

#### **Maria cammina con noi.**

#### **Giornata di preghiera per le famiglie**

08.15 Recita del Santo Rosario

08.30 S.Messa, Esposizione SS.Sacramento e Adorazione Eucaristica fino alle ore 11.30

20:30 Fiaccolata: partenza dalle quattro zone del paese (Barane, Parco, Tasso e Marconi), preghiera del S.Rosario e conclusione in Chiesa. Davanti alla statua della Madonna del Rosario offerta dei fiori (rose bianche, gialle, rosse, blu)



### Sabato 8 ottobre

#### **Maria Regina del Santo Rosario**

08.15 Recita del Santo Rosario

08.30 S.Messa

20.00 S.Messa prefestiva

Confessioni: 09.30-11.30; 15.00-18.00

### Domenica 9 ottobre

#### **Maria Regina della festa**

S.Messe 08.00, 10.00, 11.15

16.30 S. Messa solenne ricordando il 60° di sacerdozio di don Sandro.

A seguire processione per le vie del paese (Via Roma, Via Misericordia, Via Circonvallazione, Via Marconi, Via Roma) da addobbare. Conclusione sulla piazza e benedizione finale (l'onore di portare la statua della Madonna, spetta come al solito, ai 35enni, classe 1981)

### Lunedì 10 ottobre

#### **Maria consola i nostri ammalati e anziani**

08.15 Recita del Santo Rosario

08.30 S.Messa

16.00 S.Messa e amministrazione dell'olio degli ammalati.

A seguire rinfresco in oratorio

20.30 S.Messa al cimitero per tutti i defunti della parrocchia

### COMUNIONE AGLI AMMALATI

Gli ammalati e gli anziani, che normalmente non vengono visitati dai Ministri Straordinari ma che vogliono ricevere la Comunione per la festa della Madonna del Rosario, tramite i famigliari avvisino i sacerdoti.

# CAMBIANO I CONFINI DEI VICARIATI NELLA NOSTRA DIOCESI?

**Riforma in vista,  
ma in gioco  
c'è di più:  
il ruolo dei laici  
nelle comunità  
cristiane**

Il vescovo Francesco Beschi ha annunciato l'avvio di una fase di riforma dei vicariati che prevede una ridefinizione dei confini e che si propone di mettere in moto una pastorale sempre più aderente al contesto locale.

I vicariati sono attualmente 28 e presentano fra loro caratteristiche molto diverse, nella conformazione del territorio e nella relazione con esso, nel numero degli abitanti, nel tipo di attività pastorali. La riforma prevede la trasformazione degli attuali vicariati locali in vicariati territoriali: questo comporta anzitutto la riduzione del numero e l'ampliamento delle dimensioni.

La riorganizzazione mette a fuoco due livelli di esigenze: quello pastorale e quello presbiterale. Secondo quanto emerso

nel Consiglio presbiterale del maggio scorso «*il vicariato va considerato prevalentemente in termini di pastorale con l'individuazione nel proprio territorio degli ambiti da privilegiare in termini di cammino pastorale condiviso: famiglia, scuola, lavoro, salute, carità, cultura*».

Non si tratta quindi di una semplice riconfigurazione geografica, ma della riscoperta della vocazione del vicariato a rappresentare concretamente il rapporto tra Chiesa e mondo, tra la comunità cristiana e il territorio. Esso diventa il luogo privilegiato della presenza della Chiesa nella storia.

C'è poi l'aspetto legato alla vita presbiterale. Sacerdoti meno soli nella pastorale, più in comunione. Nasce la proposta delle Fraternità sacerdotali, "luoghi" della relazione, dell'ascolto, dell'accompagnamento reciproco, della preghiera, della condivisione, per una crescita del cammino di fede personale e comune. Il volto delle Fraternità immaginato sottolinea la cura dei momenti di preghiera e di spiritualità, con occasioni di revisione della propria vita personale e pastorale.

Insieme si potranno definire la programmazione delle celebrazioni eucaristiche, l'organizzazione della reperibilità, la cura e l'assistenza ai presbiteri anziani e ammalati, le occasioni di convivialità fraterna e la possibilità di una casa comune: si tratta di un cambiamento sostanziale rispetto al passato.

Durante il Consiglio presbiterale si è evidenziato come i punti di forza della proposta stanno nella maggiore attenzione al territorio e nell'invito ad assumere una modalità di presenza segnata dalla missionarietà e dalla valorizzazione del ruolo dei laici. Il passaggio è quello verso un vicariato non tanto produttivo, quanto capace di alimentare il rapporto fra comunità e territorio per "essere cristiani nel mondo, generativi di Vangelo". È la nuova sfida pastorale della Chiesa di Bergamo.

*(Dall'articolo di Monica Gherardi su SantAlessandro, settimanale online della Diocesi di Bergamo)*



# “INSEGNARE AGLI INESPERTI”

**L'anno giubilare continua, e con esso gli approfondimenti sulle opere di misericordia. In corrispondenza della ripresa delle attività scolastiche, pastorali, catechistiche e di tutto ciò che riempie la quotidianità nostra e dei nostri figli, focalizziamo l'attenzione su un'importante opera a tema educativo.**

*di don Ezio Bolis*

**L**a tematica di quest'opera è di importanza capitale: l'educazione, che non riguarda solo l'istruzione ma tutta la vita, fede compresa. Dimensioni importantissime, che determinano la dignità dell'uomo: i veri poveri sono coloro che non hanno accesso all'istruzione, perché restano tagliati fuori da ogni possibilità di cambiare la loro condizione. Tutti ci rendiamo conto di quanto oggi l'educazione sia una vera emergenza: ecco perché da cristiani dobbiamo riscoprire il senso di quest'opera, e sforzarci di tradurla nel quotidiano delle nostre comunità.

La premessa per capirne il vero significato è che occorre mettersi non solo dalla parte di

chi insegna ma anche di chi impara, e la nostra fede ci invita ad imparare dal vero Maestro: Gesù. Nel Vangelo è chiamato “rabbi”, “maestro” appunto, ed è seguito dai “discepoli”, coloro che si mettono alla sua scuola per imparare. Non solo però, ecco la differenza con altri discepoli: quelli di Gesù lo seguono anzitutto per stare con lui. Gesù indica così che il primo modo di insegnare è la presenza, lo “stare” con qualcuno. Senza la presenza l'insegnamento perde di efficacia, in famiglia come all'oratorio. Inoltre Gesù ha un modo tutto suo di insegnare, tanto che “le folle erano stupite: Egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi”. Un mes-



saggio nuovo raccontato con uno stile nuovo e autorevole, ma non duro e arrogante: ecco uno dei punti di forza di Gesù.

Ma dove insegna Gesù, e quando? Ovunque, e in ogni tempo. Lo vediamo parlare nella sinagoga ma anche nelle case, come da Zaccheo; dà insegnamenti straordinari durante i pasti, come nell'Ultima Cena; parla in riva al lago e in cima al colle, perché ogni occasione è buona quando uno ha qualcosa da dire. Insegna alla Samaritana al pozzo a mezzogiorno e a Nicodemo di notte: l'insegnamento occupa tutta la sua esistenza, poiché Egli parla ovunque ci siano persone disposte ad ascoltarlo. In effetti, pensandoci, spesso le cose importanti della vita non ci vengono date né in chiesa né a scuola, ma là dove c'è un maestro che sa comunicare.

E a chi insegna Gesù? A tutti, alle folle. Certo, Gesù non sempre dice alle folle ciò che spiega ai discepoli in disparte, perché in alcuni casi la gente non è pronta per certi discorsi. Egli, da buon insegnante, sa rispettare i tempi



degli allievi e ha una grande pazienza: ripete instancabilmente gli stessi messaggi, magari cambiando le parole, senza aver fretta di dire tutto subito.

E qui entriamo nel “come” Gesù insegna. È uno che sa parlare, che con le parabole spiega concetti difficili con parole semplici, che coinvolge predicando come chi le cose le ha vissute in prima persona. Non basta sapere per insegnare! Bisogna saper trasmettere, con convinzione. Gesù ha passione per le cose che dice, così suscita attenzione, curiosità. Anche noi siamo chiamati a mettere in gioco la nostra esperienza di vita per essere buoni educatori: nell’educazione alla fede dei ragazzi, ad esempio, il nostro vissuto può aiutarci a proporre immagini significative. C’è poi un altro particolare elemento: Gesù spesso insegna tacendo, o dicendo pochissime parole. Pensiamo ad esempio all’episodio dell’adultera: la portano da Gesù ed Egli, in silenzio, si limita a scrivere con il dito per terra. Non risponde non perché non sappia cosa dire, ma

perché in quel momento è proprio il silenzio il suo insegnamento. Poi una sola frase, per smascherarli: “Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”. Gesù dimostra di sapersi adattare ad ogni situazione, adeguando l’insegnamento ai suoi interlocutori. Inoltre Gesù a volte usa dei “trucchi” per attirare l’attenzione: inizia un discorso con una domanda (“Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli...”), si guarda attorno per catturare le reazioni della gente, ecc.

Riassumiamo allora alcuni tratti distintivi di Gesù Maestro. Egli educa in ogni contesto: non ci sono luoghi né momenti che non siano adatti, perché dove c’è l’uomo c’è sempre lo spazio per un insegnamento. Gesù, poi, in-

segna a partire dalla propria esperienza, per questo la gente lo identifica come uno che parla con autorità. Egli si esprime con la parola ma anche con i gesti, valutando le circostanze e gli interlocutori del momento. Da lui, quindi, impariamo che si educa con la presenza, ancor prima che con la parola: anche a scuola, ad esempio, gli insegnanti che ricordiamo come più bravi sono stati soprattutto quelli che ci dedicavano la loro attenzione: anche questa è carità! Insegnare dunque non significa soltanto trasmettere delle nozioni, ma stabilire delle relazioni autentiche, perché solo così passano anche i contenuti. Ecco allora la dimensione dell’essere: per educare occorre il modo giusto di essere, occorre vibrare noi stessi per cose grandi!



# MARIA, MADRE DI MISERICORDIA

**Accogliere Maria con se non significa soltanto accoglierla nella propria casa, bensì nel proprio universo personale**

*di don Mimmo Perego*

**L**a prima preghiera mariana, il Sub tuum presidium, risalente al III secolo, riconosce a Maria non solo la potenza di custodire e di proteggere, ma anche e soprattutto la misericordia, espressione della sua tenerezza e maternità (“Sotto le tue viscere di misericordia, Santa Madre di Dio...”). È da questa antica preghiera che il titolo di Maria, Madre di Misericordia, ha cominciato a diffondersi sempre più. In questo contesto, che affonda le sue radici nella storia più antica, vogliamo offrire qualche spunto di riflessione, facendo insieme tre passi: Maria come colei che canta la misericordia di Dio, Maria come la Madre che suscita la misericordia, Maria come colei che plasma in noi il Misericordioso, per renderci misericordiosi come il Padre.

## **Maria canta la misericordia di Dio (Lc 1,46-56)**

L’Antico Testamento si è soffermato più volte sulla misericordia di Dio, ricordata anche dai pellegrini ebrei al tempio (Eterna

è la sua misericordia, dal Sal 136). Nel Magnificat si ha quasi l’impressione che Maria si introduca tra questi cori, quando dice: Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono (v. 50), per poi sottolineare che Dio ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri (v. 54). Sulle sue labbra, la misericordia diventa una scuola dove apprendere la logica “rovesciata e destabilizzante” di Dio che non segue per nulla i criteri umani.

## **Maria mette in movimento la misericordia (Gv 2,1-12)**

Maria, tuttavia, non si limita a cantare la misericordia di Dio; ne diventa strumento. L’episodio delle nozze di Cana ne è un esempio. In quell’acqua trasformata in vino c’è il simbolo della trasfigurazione operata in noi dalla misericordia di Dio. E chi mette in moto tutto è lei, Maria, quando dice al Figlio: Non hanno più vino (2,3).



Una volta detto questo – commentava il card. Carlo Maria Martini – Maria potrebbe accontentarsi, invece entra nel problema tanto da meritare quasi un rimprovero di Gesù. Il fatto che in un banchetto manchi del vino non è così sostanziale. Ciò che Maria nota non è questione di vita o di morte, è mancanza di quel non so che che dà vitalità all’esistenza. Spesso siamo privi di gioia, di entusiasmo... Quante comunità cristiane mancano di questo vino!

Maria ci aiuta a scoprire ciò che manca, quel non so che che ha un nome: è la misericordia, che tutto trasforma e sana.

## **Maria plasma in noi il Misericordioso (Gv 19,23-27; At 1,12-14)**

Oltre a cantare la misericordia e a metterla in circolo, Maria ci accoglie tra le sue braccia pla-





l'accoglie con sé. Di fronte alla croce ognuno rischia di fuggire seguendo le proprie paure, i propri interessi... Accogliere Maria con sé non significa solo accoglierla nella propria casa, ma nel proprio universo personale, così com'è, con le sue brutture, coscienti che lei è la Madre del Misericordioso e, proprio per questo, sa prenderci come e dove siamo, per plasmare in noi il suo stesso Figlio.

Mi piace terminare con una tradizione legata alla Chiesa Etiope, che insegna che un giorno Maria, dopo aver visto l'inferno e le anime che lo abitavano, si rivolse al Figlio, implorandolo: *"Figlio mio, diletto mio Signore e Salvatore, speranza e mio rifugio, ascolta la mia supplica, porgi l'orecchio a ciò che con la mia bocca ti dirò, io, Maria, tua Madre e tua ancella. Se qualcuno rievoca la mia memoria, edifica una chiesa nel mio nome, riveste un nudo, visita un ammalato, ciba un affamato, disseta un assetato, consola un afflitto, allieta un mesto, scrive le mie lodi, dà a suo figlio il mio nome, canta un inno nella mia festa... rimuneralo, Signore, con la tua misericordia... Ti prego, Signore, e ti supplico per chiunque confida in me: liberalo dall'inferno, ricordandoti della fame, della sete e di quanto ho sofferto con te"*.

Gesù avrebbe risposto dicendo: *"Per te, Madre mia, farò tutto questo... Quando sgorgherà l'acqua delle tue lacrime e quando vedrò i tuoi occhi di colomba spargere lacrime calde, il mio interno si commuoverà. Si raffredderà il fuoco della mia collera e d'improvviso scenderà la mia misericordia e la mia clemenza dove tu vorrai"*.

Maria, Madre di misericordia, prega per noi.



smando in noi il Misericordioso, Gesù. Ai piedi della croce lei non chiede nulla per sé, ma è lì, nell'atto di offrire il "pane di vita" che ha preparato, amando insieme a Cristo il mondo fino alla fine. Ha preparato il Figlio per essere pane che si spezza, che si dona... e lei è lì a sostenere il

compimento della pedagogia divina e umana.

Donna, ecco tuo figlio. Gesù sente importante consegnarci tutti a questa madre, come se anche noi, per giungere alla pienezza di umanità espressa sulla croce, avessimo bisogno di lei. Il quarto vangelo precisa che il discepolo

# OMRAN, QUEL VOLTO CHE CI INTERROGA

**N**on lo conosciamo, ma il suo volto ci è familiare. Di lui, in fondo, sappiamo zero, tranne generiche informazioni tipo il cognome (Daqneesh), la sua età (cinque anni), il luogo dove vive (Aleppo, in Siria, l'ultima città cosmopolita d'Oriente che dicono essere la più antica del mondo, oggi ridotta a poco più di un cumulo di macerie). Ci dicono che giocava spensierato, come lo sono tutti i bimbi a quell'età, con il fratello poco più grande, Ali, dieci anni, e qualche amichetto nel quartiere di Qaterji, dove abita. Spensierato e felice, immaginiamo, almeno fino a quando, mercoledì 17 agosto, più o meno all'ora di cena, un pesante bombardamento, uno dei tanti cui è sottoposta la Siria, ha sventrato la sua abitazione seminando terrore e morte.

Non lo conosciamo ma sentiamo di volergli bene, al piccolo Omran. Al quale il Cielo ha risparmiato la fine toccata purtroppo al fratello Ali, morto con altri vicini nel crollo dell'abitazione in cui vivevano. Omran -e con lui la mamma e un'altra sorella, entrambe rimaste ferite alle gambe- è fortunatamente sopravvissuto al sinistro sibilo di morte piovuta dal cielo: tre schegge in testa e una nel braccio. Ferite superficiali, abbiamo saputo. Non certo una cosa normale per un bimbo di quell'età, ma cosa volete che sia-



no per chi quotidianamente è costretto a dribblare la morte in una terra devastata dalla guerra! Poteva andare peggio, insomma. E tutto avere fine sotto le macerie di una casa sbriciolata dalle bombe, se non fosse stato per quell'Angelo (di nome Ammar, infermiere dei caschi bianchi) che lo ha letteralmente strappato a una tragica fine che da quelle parti non fa nemmeno più notizia, preso in braccio e tenuto stretto a sé come si fa con le persone care, quindi caricato su un'ambulanza e trasferito in un ospedale.

È lì che abbiamo conosciuto il piccolo Omran. Lì abbiamo partecipato al suo dramma mentre lui, senza un lamento apparente e chiaramente sotto choc, messo a

sedere sul lettino dell'autolettiga, il volto impastato di sangue e polvere, tentava forse istintivamente di pulirsi il faccino con le manine. Come è stato per il piccolo Aylan, quella foto, simbolo se vogliamo delle atrocità di tutte le guerre e oggi di un popolo, quello siriano, allo stremo nell'indifferenza del mondo, ha fatto il giro delle redazioni finendo sulle prime pagine dei giornali e nelle aperture dei telegiornali. Un'immagine -nemmeno tra le più sconvolgenti tra quelle rimandateci dai teatri di guerra- che ha commosso e ci interroga, pure anche, diciamolo, facendoci vergognare.

È la guerra, signori, che non risparmia nessuno e niente risolve, alla faccia di quelli che teorizzano i conflitti, tutti i conflitti, come unico strumento per ristabilire equilibri e rapporti che la violenza altro invece non fa che rendere ancora più precari. È la guerra, signori, con il suo linguaggio di morte. Altro che "azioni chirurgiche mirate con bombe intelligenti" come talvolta ci vengono presentate. Non scherziamo: le bombe sono bombe, non fanno distinzioni. Colpiscono, devastano, seminano morte e distruzione. Punto.

Oggi Omran, tornato alla sua povera casa, può dirsi fortunato, certo: ma per quanto? E soprattutto, quanti sono nelle (purtroppo moltissime) situazioni di guerra in atto in tutto il mondo, gli Omran costretti ogni giorno a scrutare nel cielo il pericolo letale piuttosto che seguire spensierati e gioiosi un aquilone colorato? E fino a quando tutto questo durerà?

No, davvero non può essere la guerra la via per la Pace. E non possono essere i bimbi come Omran a pagare il prezzo più alto dell'insensatezza umana.

# ALLA RICERCA DI... ME STESSO

**Camminare  
accanto  
ai giovani,  
ascoltarli,  
aiutarli a mettere  
ordine.**

*di Luca Bonomi*

**A** ascolto, guardo, sento, tocco, imparo, corro, rallento, leggo, clicco, guido, nuoto, gioco... ma c'è una cosa che più di tutte mi riesce meglio: batto. Batto tutto il giorno per tutti i giorni, come un martello. Batto, a volte lento e a volte veloce, batto e non mi fermo. Sono vivo, sono energico, sono fonte di vita: sono il cuore, il cuore pulsante, che nella giovinezza batte più forte che mai. Sono il cuore di un giovane che, proprio come me, non si stanca mai, viaggia, cammina, corre, ascolta, vive.

I giovani sono pieni di energia, sono freschi, hanno le ali ai piedi, hanno il vento alle spalle, hanno il cuore pieno di sogni e di desideri, hanno la forza per superare gli ostacoli, il coraggio di abbattere i muri e di costruire i ponti; i giovani hanno la curiosità "a mille" perché il mondo per loro è come un grande LunaPark, un posto fantastico da scoprire e da abitare e da costruirci la propria casa; i giovani hanno voglia di diventare grandi, di uscire all'aria aperta, di incontrare nuova gente, di provare nuove emozioni; i giovani guardano al futuro, hanno gli occhi rivolti al domani, hanno progetti da realizzare.

Dopo le turbolenze dell'adolescenza in cui si spacca tutto, in cui contano solo gli amici del sabato sera e le serate in discoteca, in cui si avverte soffocante la Chiesa e l'oratorio, in cui la presenza dei genitori viene sentita minacciosa e inquisitoria... dopo l'esplosione, l'adolescente diventa giovane, e guarda il passato con occhi diversi e sotto una luce nuova, perché nel cuore cominciano a nascere e a crescere e a prendere forma i suoi progetti, i suoi ideali. Ma soprattutto il suo cuore comincia a battere all'impazzata quando vede raggiungibile il premio più grande e più difficile da mantenere, il monte premi, il jackpot, che tutti cercano e pochi realmente la trovano: la felicità, quella vera, quella duratura.

Ed ecco allora il momento più bello e più delicato: i giovani che tornano ad ascoltare i grandi, che tornano a confrontarsi con gli adulti, che riprendono a parlare civilmente con i loro genitori e a fare loro domande sulla vita, sulle persone, sul lavoro, sulla famiglia. Forse perché l'università apre loro la mente e gli orizzonti, forse perché il mondo del lavoro li mette in crisi e hanno bisogno di qualcuno che faccia da guida, forse perché le prove della vita fanno loro comprendere che il tanto o poco tempo a disposizione va usato bene e senza sprecarlo. I giovani hanno una bussola interna che li spinge ad andare avanti, a raggiungere la meta, a trovare la felicità. Già, ma dove punta la bussola? Dove si trova la felicità? Come la si raggiunge? Ma soprattutto, c'è qualcuno di adulto che indica loro la strada? Perché non basta il solo denaro per avere un bel lavoro, una bella casa e una bella famiglia; ci vogliono una gran dose di impegno, olio di gomito, perseveranza, fiducia nelle proprie capacità, attenzione e ascolto, stima per il prossimo: qualità che solo un adulto può insegnare loro. E forse, non ci vuole anche un poco di fede, di preghiera, di affidamento a qualCuno che si prenda cura del cuore e della loro anima?

I giovani hanno le giornate piene, il cuore colmo, hanno stimoli da tutte le parti e soprattutto tante domande: occorre stare accanto a loro, ascoltarli, aiutarli a mettere ordine e a dare il giusto peso a quello che vivono; occorre anche testimoniare loro che Dio è accanto a loro, ma non come un bacchettone o un moralista esigente, bensì come un Padre che si prende cura di loro e che cammina con loro e che li ama senza riserve. Forse la fiamma della fede in Cristo si riaccenderebbe.



# Mettiamoci in postazione e... partiamo!

Anno catechistico 2016/17

di Chiara Minuti

*“Tutti ci ricordiamo le regole di una staffetta?”*

*Ogni atleta, deve percorrere un pezzo di strada, passare il testimone a un compagno, il quale, a sua volta, lo consegnerà a un altro fino a oltrepassare la linea del traguardo.*

*La vita della Chiesa è proprio come una grande staffetta. Gesù ha consegnato ai suoi apostoli un testimone tutto particolare: la sua Parola. Da allora, lungo il corso dei secoli, sulle strade del mondo, gli amici di Gesù hanno passato il Vangelo a moltissimi uomini.*

*Iniziare oggi il cammino di catechismo significa gareggiare anche noi in questa super staffetta.*

*La famiglia, il don, i catechi-*

*sti, la comunità ci trasmettono il Vangelo e noi ci impegniamo a percorrere il nostro cammino di vita annunciando l'amicizia con Gesù a tutti coloro che si faranno nostri compagni di strada.*

*Beh, che aspettiamo? Scendiamo in pista, mettamoci in postazione e... partiamo!”*

**D**urante la Messa dello scorso 25 settembre, con queste parole, abbiamo dato ufficialmente il via al nuovo anno catechistico. Momenti di animazione e divertimento hanno fatto da cornice alla celebrazione Eucaristica nella quale i catechisti hanno rinnovato il loro impegno all'interno della comunità, mentre i ragazzi, in pista come



veri atleti, hanno accettato la sfida di gareggiare nella super staffetta di Gesù. È una corsa particolare questa: più della velocità è importante il Testimone. Non tutti siamo chiamati a gareggiare con lo stesso passo: la cosa importante è fare il percorso insieme. Insieme si vince la pigrizia con l'entusiasmo contagioso e si supera la noia con la fantasia del confronto. Questo vale per tutti.

Se come genitori gareggeremo da soli perché convinti che questo percorso porterà “solo” a ricevere i sacramenti per i nostri figli, tappa obbligata e poco sentita che con indifferenza scivolerà sulla nostra vita, sappiamo già che, difficilmente, gusteremo il sapore della vittoria.

Se come catechisti percorreremo in autonomia il nostro fare perché convinti di possedere solo noi le competenze necessarie, mentre confronto, preghiera personale e sacramenti vengono dopo la metodologia, sappiamo già che l'entusiasmo della nostra corsa verrà presto spento dallo scoraggiamento e dalla solitudine.

Se come ragazzi ci metteremo in pista con un cuore chiuso, indifferente e subiremo questa esperienza come l'ennesimo impegno che andrà ad aggiungersi





all'incastro perfetto con cui già organizziamo le nostre giornate, possiamo immaginare che il fiatone ci sorprenderà subito dopo il segnale di avvio.

Cuore libero, voglia di fare, di conoscere, di mettersi in gioco, di crescere ma sempre insieme, aiutandoci a vicenda e correggendoci gli uni gli altri: genitori, ragazzi, catechisti e comunità tutta. Questa potrebbe essere una buona tecnica per raggiungere la vittoria ma sicuramente non basterà se non porteremo con noi la convinzione che è il Testimone, ovvero il Vangelo, il vero motivo del nostro andare.

Noi corriamo questa staffetta perché Gesù non ci è indifferente, perché nonostante le storie e le esperienze che ci portiamo dentro, siamo certi che questo Signore ha scalfito nel nostro cuore un desiderio infinito di Cielo e, di questo, nelle situazioni più svariate in cui la Provvidenza ha saputo operare in noi, ne abbiamo già intravisto la maestosità. Dell'esperienza di Dio che abbiamo vissuto non possiamo far altro che passare il testimone a chi si fa nostro compagno di strada affinché l'Amore trovi casa nel cuore di molti, e questa è sicuramente la vittoria, il traguardo più grande.

### Gruppi elementari

1 <sup>a</sup> ELEMENTARE (ACR)	DOMENICA 16 OTTOBRE ore 10.00-12.00 in Oratorio  (2 volte al mese)	Elisa Artina Michael Bettani Maria Monzio C. Chiara Ferrario Chiara Pesenti Alice Poloni Alessandra Provesi Giorgia Rodolfi
2 <sup>a</sup> ELEMENTARE	DOMENICA 2 OTTOBRE ore 10.00	Monia Belloli Michela De Stefani Stefania Duca
3 <sup>a</sup> ELEMENTARE	MARTEDI' 27 SETTEMBRE ore 15.00	Noemi Duca Mariangela Milani Luisa Pioldi Mariangela Provesi Marina Rania
4 <sup>a</sup> ELEMENTARE	GIOVEDI' 29 SETTEMBRE ore 14.30	Lauretta Bianchessi Miriana Cantoni Antonella Mazzolini Egle Pandini
5 <sup>a</sup> ELEMENTARE	GIOVEDI' 29 SETTEMBRE ore 15.00	Alice Belloni Renata Duca Maddalena Geroli Martina Giavarini Anna Salvalalio

### Gruppi medie

1 <sup>a</sup> MEDIA	DOMENICA 2 OTTOBRE ore 11.00	Luigi Belloli Silvia Forlani Silvia Orsini Luisa Pioldi
2 <sup>a</sup> MEDIA	Gruppo di Teresina e Laura: DOMENICA 02 OTTOBRE ore 15.00	Laura Chesini Teresina Corna Clara Erpili Michele Minuti Beatrice Suardi
	Gruppo Clara: VENERDI' 30 SETTEMBRE ore 15.00	
3 <sup>a</sup> MEDIA	DOMENICA 02 OTTOBRE ore 11.00	Stefania Carminati Grazia Consonni Valerio Corna Francesca Pandini

# CORSO FIDANZATI 2016

**Il percorso  
interparrocchiale  
in preparazione  
al sacramento  
del Matrimonio**

**A**nche quest'anno le parrocchie di Bariano, Moringo e Pagazzano uniscono le proprie forze per proporre un ciclo di incontri destinato alla preparazione dei fidanzati al matrimonio. Proprio perché si tratta di un passo importantissimo e determinante nella vita di una coppia, è fondamentale che i fidanzati dedichino del tempo alla riflessione e al confronto su quelli che saranno i "mattoni" della "casa" che stanno progettando, quella di una nuova famiglia insieme. Gli incontri, il cui elenco viene riportato qui sotto, si svolgeranno nella sala parrocchiale di Pagazzano (accanto alla chiesa parrocchiale) nei lunedì sera di ottobre e novembre dalle ore 21 alle ore 23. Il percorso si concluderà con il ritiro di domenica 4 dicembre dalle ore 10 alle ore 18. La comunità accompagni con la preghiera, affinché queste unioni, benedette dal Signore, possano essere testimoni di un amore ricco di fedeltà, di responsabilità, di fecondità.



## IL CALENDARIO DEGLI INCONTRI

- 3 ottobre** Conoscenza e presentazione del percorso
- 10 ottobre** "Li fece uomo e donna". Diversi e attratti. Percorso biblico a cura di don Davide Rota
- 17 ottobre** "Dagli atti impuri all'amore" a cura di don Mario della Giovanna
- 24 ottobre** "Dagli atti impuri all'amore" a cura di don Mario della Giovanna
- 7 novembre** "Sposi nella Comunità"
- 14 novembre** "Sposi nella Comunità"
- 21 novembre** Testimonianza di componenti del gruppo "La casa", nato a sostegno dei separati
- 28 novembre** Don Mario Della Giovanna incontra sposi e genitori insieme
- 4 dicembre** RITIRO:  
(dalle 10 alle 18) "L'amore di coppia nel Cantico dei Cantici" a cura di don Mario della Giovanna. Prepariamo insieme il nostro matrimonio: letture e rito.

# SANTA TERESA DI CALCUTTA

4 settembre 2016



«Se mai diventerò una santa,  
sarò di sicuro  
una santa dell'oscurità.  
Sarò continuamente  
assente dal Paradiso  
per accendere la luce  
a coloro che, sulla terra,  
vivono nell'oscurità»

(da una lettera di Madre Teresa  
a padre Neuner, 6 marzo 1962)







---

Chi è Gesù per me?  
Gesù è il Verbo fatto carne.  
Gesù è il Pane di Vita.  
Gesù è la Vittima offerta sulla Croce per i nostri peccati.  
Gesù è il Sacrificio offerto nella Santa Messa  
per i peccati del mondo e per i miei.  
Gesù è la Parola da proclamare.  
Gesù è la Verità da dire.  
Gesù è la Via da percorrere.  
Gesù è la Luce da accendere.  
Gesù è la Vita da vivere.  
Gesù è l'Amore da amare.  
Gesù è la Gioia da condividere.  
Gesù è il Sacrificio da offrire.  
Gesù è la Pace da donare.  
Gesù è il Pane di Vita da mangiare.  
Gesù è l'affamato da nutrire.  
Gesù è l'assetato da dissetare.  
Gesù è l'ignudo da vestire.  
Gesù è il senzatetto da ospitare.  
Gesù è l'ammalato da curare.  
Gesù è la persona sola da amare.  
Gesù è ogni essere umano che non è voluto da accettare.  
Gesù è il lebbroso cui lavare le ferite.  
Gesù è il mendicante cui donare un sorriso.  
Gesù è l'alcolizzato che va ascoltato.  
Gesù è il malato di mente da proteggere.  
Gesù è il piccolo che va abbracciato.  
Gesù è il cieco a cui fare da guida.  
Gesù è il muto cui offrire la nostra voce.  
Gesù è lo zoppo con cui camminare.  
Gesù è il drogato cui essere amico.  
Gesù è la prostituta che va allontanata dal pericolo  
e resa amica.  
Gesù è il prigioniero da visitare.  
Gesù è il vecchio da servire.

*(Madre Teresa, giugno 1983)*

---

- **Agnes Gonxha**, la futura Madre Teresa -venerata dallo scorso 4 settembre come Santa Teresa di Calcutta- nasce il **26 agosto 1910** a Skopje, nell'allora Impero Ottomano e oggi capitale della Macedonia. La terzogenita (dopo Age, nata nel 1905, e Lazër, nato nel 1908) di Drane e Nikola Bojaxhiu, viene battezzata il 27 agosto nella parrocchia del Sacro Cuore.



- riceve i sacramenti dell'eucarestia e della cresima nel **1916**. Nell'autunno 1918 il padre Nikola muore, probabilmente dopo essere stato avvelenato dagli avversari politici serbi.

- **15 agosto 1922** - mentre prega davanti alla statua della Madonna con il Bambino nel santuario di Letniça, percepisce la prima chiamata di Dio che le chiede di consacrarsi a Lui.

- **1928** - ottiene l'assenso per entrare in noviziato presso le Suore di Loreto. Il 26 settembre lascia la sua terra per affrontare il lungo viaggio -oltre 2 mila km in treno e in nave- che la porterà alla Casa madre della Congregazione a Rathfarnham, in Irlanda, dove giunge il 12 ottobre. Il 1° dicembre salpa a bordo della nave Marcha destinazione India. Il 6 gennaio è a Calcutta, dieci giorni dopo arriva nel convento delle Suore di Loreto a Darjeeling, ai piedi dell'Himalaya. Il 23 maggio viene ammessa al noviziato.



- **25 maggio 1931** - pronuncia i voti temporanei. Rientra a Calcutta dove le viene affidato l'incarico di insegnare storia e geografia presso la scuola in lingua bengali St. Mary.

- **24 maggio 1937** - dichiara la volontà di pronunciare i voti definitivi: da ora in avanti sarà per tutti Madre Teresa.

- **9 settembre 1946** - sul treno per Darjeeling, sente la voce di Cristo che le svela "la chiamata dentro la chiamata".

- **7 febbraio 1948** - invia una lettera nella quale chiede ufficialmente alla Santa Sede di uscire dalla Congregazione di Loreto per dare vita alle Missionarie della carità. Concessa l'autorizzazione, il 21 dicembre, dopo aver acquisito pratica infermieristica, esce dal convento San Giuseppe delle Piccole Sorelle dei poveri per dare vita alla propria missione. Il 27 dicembre a Motijil, affitta due stanze al costo di 10 Rupie al mese adibendole ad aula scolastica e dispensario.

- **21 gennaio 1953** - le Missionarie della Carità, che sono ormai una trentina, si trasferiscono in quella che diventerà la Casa madre della congregazione, al numero 54 di Lower Circular Road.



- **11 agosto 1962** - riceve dal presidente indiano il premio Padma Shri. Il primo di una lunghissima serie.

- **25 marzo 1963** - istituisce i Fratelli attivi Missionari della Carità, successivamente riconosciuti (26 marzo 1967) come Congregazione diocesana.

- **1 febbraio 1965** - all'indomani della storica visita pastorale in India in occasione del Congresso eucaristico a Bombay, Papa Paolo VI firma il riconoscimento pontificio della Congregazione. Il 26 luglio dello stesso anno apre la prima comunità all'estero nella diocesi di Barquisimeto, in Venezuela. Tre anni più tardi (22 agosto 1968), sarà realtà anche la prima comunità a Roma, nella zona dell'Appia.

- **12 novembre 1972** - muore a Tirana mamma Drane, e dopo qualche mese anche la sorella Age. Il fratello Lazër, sposato con un'italiana, morirà invece a Palermo il 2 luglio 1981.

- **10 dicembre 1979** - Madre Teresa viene insignita a Oslo del Premio Nobel per la Pace.

- **Giugno 1983** - una banale caduta dal letto con conseguente ricovero in ospedale consente ai medici di rilevare una sofferenza cardiaca.

- **26 ottobre 1985** - dopo essere stata eletta per la quinta volta superiora generale delle Missionarie della Carità, parla dinanzi all'assemblea generale delle Nazioni Unite. Nel dicembre di quello stesso anno inaugura a New York la prima casa per malati di Aids.



- **Agosto 1989** - entra in Albania potendo finalmente recarsi a pregare sulla tomba della mamma e della sorella. Pochi giorni più tardi, il 5 settembre viene ricoverata a Calcutta per una insufficienza cardiaca acuta. per questo motivo, in dicembre, le verrà applicato un pacemaker permanente. Due anni dopo, il 29 dicembre 1991 subisce un intervento di angioplastica. Un secondo verrà effettuato il 16 settembre 1993 e un terzo il 26 novembre 1996.

- **5 settembre 1997** - alle 21,30 suor Nirmala Joshi, eletta il 13 marzo nuova superiora generale, annuncia al mondo intero che «Madre Teresa è andata a casa di Gesù». I funerali si svolgeranno il 13 settembre.

- **19 ottobre 2003** - viene proclamata Beata da Papa Giovanni Paolo II.

- **4 settembre 2016** - viene proclamata Santa da Papa Francesco.



## CRE-GREST 2016.... UN VIAGGIO “PERDIQUA”!



**N**ella nostra parrocchia si è svolto nei mesi di giugno e luglio il Cre-Grest 2016. Come da tradizione bambini e ragazzi, accompagnati da una sessantina di animatori, dai coordinatori e dal don, hanno potuto vivere quattro settimane di giochi, gite, piscine, laboratori e tanto divertimento. A fare da sfondo è stato il tema del viaggio: introdotto dallo slogan “Perdiqua”, è stato sviluppato attraverso canti e balli, ma anche tramite le attività dei laboratori. Per le elementari essi sono stati curati da un bel gruppo di mamme – che ringraziamo – e hanno rappresentato un giro del mondo con la realizzazione di vari oggetti; per le medie si è trattato di provocazioni sui vari aspetti del viaggio: da quello nella letteratura, nella musica e nell’arte a quello, purtroppo molto attuale, di chi si trova costretto a viaggiare cercando una vita migliore (l’incontro con un gruppo di migranti si è rivelato denso e significativo, molto interessante per i ragazzi). Non poteva poi mancare la preghiera, sulle note della canzone “Sulla strada”, a indicarci Colui dietro al quale dobbiamo camminare... insomma quattro settimane intense, da portare nel cuore!



**“C**he Dio ci aiuti!” è il nome di un gruppo che sta ancora nascendo... chi più di Lui ci può accompagnare in questa avventura? Pronti, partenza, via, ci proviamo! Siamo un gruppo di mamme con la voglia di stare in compagnia di altre famiglie e di creare momenti felici per i nostri bambini. La festa del papà è stata l’occasione giusta per cominciare: una bellissima sfida al biliardino, solo “Io e il mio papà!”. Con il primo incontro capiamo che tutto è possibile: ci improvvisiamo “truccabimbi”, proviamo a fare bastoncini di zucchero filato, i waffel alla Nutella, ci sperimentiamo nella realizzazione di forme con i palloncini. Il “Partygames” è stato un altro modo per passare una serata all’insegna dei giochi in scatola. E che dire del “Dolce pensiero” per la festa della mamma? “Pancia mia fatti capanna” quando i papà hanno portato i dolci fatti con i figli per deliziare il palato di tutte le mamme! Il susseguirsi di altre serate come questa, sono gli ingredienti giusti per annunciare ai nostri figli che avranno una serata tutta per loro, diventeranno i protagonisti e saremo noi genitori a farli giocare, lasciando da parte per un momento tv, tecnologia e pettegolezzi! Sarà una sfida tra sorrisi ed emozioni dove il cuore e la condivisione la fanno da padrone!

**“CHE DIO  
CI AIUTI!”**



## UN'EMOZIONE CHIAMATA STELLA



**N**on è estate a Bariano senza Stella! Alla fine del mese di Luglio 25 ragazzi delle medie e 26 delle elementari, divisi in due turni da una settimana ciascuno, hanno affollato Stella Matutina.

I primi a partire sono stati quelli delle medie; al loro arrivo hanno trovato una casa colorata da bandiere di varie nazioni che richiamavano il tema della settimana: "Viaggio intorno al mondo".

Insieme ai momenti di gioco, escursione e riflessione, i ragazzi si sono cimentati in una pedalata lungo il Brembo fino a S. Pellegrino.

Con la S. Messa della domenica è avvenuto il passaggio di testimone tra medie ed elementari, i quali hanno iniziato la loro avventura all'insegna degli indiani: ogni squadra rappresentava una tribù e ciascun ragazzo aveva il proprio nome indiano.

I nostri indiani hanno trascorso le giornate giocando ed esplorando i dintorni di Stella spingendosi dal Mulino di Baresi fino a Capovalle, scoprendo nelle usanze indiane interessanti spunti di riflessione e preghiera.

Un grazie speciale agli animatori, alle cuoche, alle persone che si sono impegnate a rendere Stella accogliente pitturandola e ripulendola da cima a fondo prima dell'arrivo dei ragazzi.

Ogni anno Stella regala esperienze ed emozioni indimenticabili; vi aspettiamo l'anno prossimo per viverne nuove insieme!

*Gli animatori*

**U**na direzione, un viaggio, una meta. Questi i leitmotiv che hanno caratterizzato la settimana che gli adolescenti hanno passato a Rapallo. Settimana accompagnata da un misterioso... cappello di paglia! Già, un cappello di paglia che si è poi rivelato essere il tema portante delle riflessioni mattutine. Accompagnati dal pirata Rubber, infatti, abbiamo approfondito alcuni temi, che i ragazzi impegnati in oratorio avevano toccato durante il Cre. Partire per raggiungere un sogno, fare i conti con i propri mezzi, con i compagni di avventura, le amicizie, i tradimenti, gli intoppi, le fatiche e le soddisfazioni in cui ci si imbatte per la via. Oltre a questo, tanto tanto mare, tra Rapallo, Santa Margherita Ligure e Chiavari. Tempo libero che i ragazzi hanno vissuto in autonomia. Lasciare tanta libertà forse è stato un rischio, ma abbiamo voluto scommettere su di loro. Il clima di fiducia reciproca che in quei giorni si è venuto a creare, il senso di responsabilità, il rispetto degli spazi (bellissimi) che ci sono stati messi a disposizione, il rispetto degli orari e la partecipazione attiva nelle riflessioni, è stato un ottimo modo per essere ripagati.

*Michele Minuti*

## A RAPALLO COL PIRATA RUBBER

**L'esperienza al mare  
di una trentina di adolescenti  
della parrocchia**



# GRANDE SUCCESSO PER I TORNEI ESTIVI DELL'ORATORIO

**Torneo di Calcio  
a 5 e Summer  
Volley: un'estate  
all'insegna dello  
sport!**

**L**a stagione estiva che si è appena conclusa è stata caratterizzata dai valori dello sport in Oratorio. Anche quest'anno, nella nostra realtà oratoriale, si sono tenuti i tornei di Calcio a 5, riservato ai ragazzi nati tra il 1997 e il 2002, ormai giunto alla trentunesima edizione, e il Torneo di Summer Volley.

Il torneo di Calcio a 5 ha visto la vittoria del team "Bar Eden", composto prevalentemente da ragazzi della Comunità di Bariano. In finale, "Bar Eden" ha avuto la meglio sulla squadra "F.C. Nazaret" di Morengo. Dopo l'iniziale vantaggio per i ragazzi di Morengo, il team "Bar Eden" è riuscito a risalire la china, ribaltando il risultato a tempo quasi scaduto e affermandosi per 2 reti a 1.

La quinta edizione del Summer Volley si è conclusa con la vittoria de "I Giovincelli della Bassa", che hanno prevalso per 3 set a 2 sui "Bianco e Spuma". Per i "Bianco e Spuma" si tratta della seconda medaglia d'argento consecutiva: dopo aver vinto i primi due set 25 a 20, si sono dovuti inchinare alla veemente reazione de "I Giovincelli della Bassa" che hanno sconfitto i rivali al tie-break per 15 punti a 11.

Anche nel periodo estivo, quindi, lo sport si conferma elemento essenziale per il nostro Oratorio, momento di aggregazione e strumento di crescita sociale, in quanto fondato sui valori della realtà, del rispetto e della sana educazione.



# “BEATO IL CUORE CHE PERDONA”

**Il Giubileo dei Giovani alla Giornata Mondiale della Gioventù di luglio a Cracovia**



**L**a frase del titolo fa parte dell'inno della XXXI Giornata Mondiale della Gioventù, svoltasi a Cracovia alla fine di luglio. Con l'occasione dell'anno giubilare della misericordia proclamato da Papa Francesco, la GMG è diventata quest'anno anche il Giubileo dei Giovani, che non hanno fatto mancare la loro presenza: erano circa due milioni sabato 30 luglio a Campus Misericordiae, il grande terreno fuori Cracovia che li ha ospitati per la veglia notturna e la messa domenicale con papa Francesco! All'appuntamento hanno partecipato anche alcuni giovani di Bariano, che si sono mossi in bicicletta in giro per l'Europa fino ad arrivare alla città polacca e ad unirsi ai loro coetanei di tutto il mondo. Per far capire cosa significhi per un adolescente o un giovane partecipare ad un evento come questo abbiamo raccolto alcuni loro pensieri “a caldo”, che certo non esauriscono tutto ciò che questi ragazzi (e tutti i partecipanti) hanno sperimentato, ma danno almeno un'idea di quanto un'esperienza così possa donare a chi decide di viverla. La loro testimonianza porti con sé una ventata di entusiasmo per la nostra comunità, e

possa servire affinché sempre più giovani scelgano di giocare in esperienze come questa!

*“Ringrazio tutti per l'esperienza meravigliosa in questi 10 giorni che purtroppo sono passati velocemente, ma nonostante ciò ho imparato molte cose che prima nemmeno consideravo...”*

*“Non mi sarei mai immaginato di “portare a casa” un'esperienza così ricca e significativa che mi rimarrà nel cuore.”*

*“Da questo viaggio ho imparato molte cose, di non farmi fermare dalle difficoltà e che una soluzione la si trova sempre, di essere più aperto, di essere un elemento positivo all'interno del gruppo. Molte delle esperienze che abbiamo fatto mi resteranno dentro per tutta la vita, non dimenticherò Auschwitz, la GMG e le tappe in bici. Sono felice di aver fatto questo viaggio e di aver conosciuto nuove persone, che sono stati più di compagni di viaggio, sono stati una specie di seconda famiglia”*

*“Questa esperienza, al di là di ogni avventura vissuta, mi ha insegnato che si può sempre cam-*

*biare in meglio e credo di essere riuscito a farlo. Porto a casa moltissimi ricordi fantastici”*

*“Grazie a tutti quelli che hanno reso questo viaggio un'avventura indimenticabile. In questi giorni sono riuscito a mettermi alla prova su vari fronti... porto a casa molti ricordi e molti insegnamenti.”*

*“È stato un qualcosa che mi ha segnato dentro, attraverso cui ho scavato più a fondo in me e ho scoperto alcuni aspetti che non avrei immaginato. Ho scoperto che sono una schiappa in bici, ma comunque ho fatto i miei 70-80 chilometri per tappa, ho imparato tanto, ho scoperto nuovi posti, nuove culture, nuovi amici, una famiglia più grande (...) Posso affermare con sicurezza che qual-*



*cosa è cambiato in me e nella mia vita, qualcosa che mi ha segnato e che spero mi segnerà nei prossimi anni e nelle prossime esperienze »*

*“Grazie a questo viaggio sono cresciuta a livello personale e anche culturale, insieme abbiamo condiviso momenti forti, momenti di riflessione ma anche tanto divertimento, abbiamo pedalato e faticato insieme”*

*“Ora mi resta un po' di nostalgia ma soprattutto molta felicità perché oggi non è finito un viaggio ma ne ricomincia un altro, che sarà sicuramente più ricco grazie a quello che ho imparato (...) Ci rivediamo a Panama 2019! »*

*“È stata un'avventura importante, grazie alla quale ho guadagnato esperienza a livello culturale, ma soprattutto umano. Tutto il gruppo è stato eccezionale nel trasmettere valori positivi. Ci sono sempre state occasioni per divertirsi insieme e conoscersi meglio, per superare limiti e confini, per non mollare mai (...) Abbiamo visto molti luoghi e conosciuto molte persone, abbiamo avuto un grande spirito di adat-*

*tamento e siamo stati capaci di creare un clima sereno e di amicizia. La GMG ha poi reso ancor più unico questo viaggio, insegnandoci che basta poco a essere buoni, con un sorriso o con un cinque, e che essere felici insieme è più bello. Non mi dimenticherò mai di quest'avventura »*

*“La parte più bella?? Qui la risposta è semplice: TUTTO. Mi è piaciuto tantissimo visitare le città, le lunghe chiacchierate con i ragazzi nelle stanze la sera, i viaggi in pulmino tutti insieme, vedere tutti i ragazzi per le strade che ti salutavano e battevano il cinque, i cori... (...) La cosa più bella però è che si è sempre fatto*

*tutto con il SORRISO (...) Mi è piaciuto il fatto di doverci “adattare” e trovare una soluzione magari stravolgendo la giornata ma rendendola comunque “unica”. Ho imparato che in qualche modo ce la si fa, aiutandosi e stando vicini gli uni e gli altri. Ho imparato che nessuna esperienza è insignificante »*

*“È stato un viaggio attraverso l'Europa e con destinazione ultima Cracovia, ma è stato anche un viaggio alla riscoperta di me stesso, e come bagaglio riporto ora a casa una consapevolezza nuova, maggiore chiarezza nella mia vita e in come voglio viverla »*



# RALLEGRATEVI ED ESULTATE!

**Il tema  
della gioia  
nei cammini  
2016-2017  
dell'Azione  
Cattolica**

**R**iprendono i cammini dell'Azione Cattolica, in cui quest'anno l'attenzione sarà sull'impegno a portare nelle comunità la gioia dell'incontro con Cristo: la sfida è di provare a viverla sia all'interno dell'associazione, sia nella corresponsabilità che, tramite essa, si esercita nella vita della Chiesa. Ma come si declina nei vari percorsi questo impegno alla gioia?

## **Adulti: SOTTOSOPRA!**

Dietro questo slogan c'è il Vangelo che sovverte ogni logica: quello delle Beatitudini. Esse richiamano vicende quotidiane, il desiderio di felicità in una trama di situazioni comuni, fatiche e speranze. Gesù indica la direzione stravolgendo ogni prospettiva: propone pietà, mitezza, sopportazione, desiderio di giustizia e di pace. È Lui l'uomo delle beatitudini: in prima persona vive questo stile mostrando un volto povero, mite, misericordioso di Dio...e se così sono il Padre e il Figlio, anche noi dobbiamo provarci. Il Beato Pier Giorgio Frassati sarà il testimone da cui farsi aiutare per essere cristiani adulti davvero beati.

## **Giovanissimi: C'È PIÙ GUSTO!**

I giovanissimi, in un'età particolare della loro vita, iniziano a porsi interrogativi non semplici, che chiedono di mettersi in gioco in prima persona. Con loro si cercherà di capire quali individuano come momenti di gioia, che percezione hanno di essa, quale prospettiva di gioia riesce a suggerire loro la Parola. Alla luce delle beatitudini si affronteranno quattro temi: impegno, affettività, sfida e divertimento, per arrivare a scoprire che vivendo la vita con gioia ci si guadagna sempre!

## **Acr: CIRCONDATI DI GIOIA!**

A parlare di gioia ai piccoli sarà l'affascinante mondo del circo. L'accostamento può sembrare bizzarro, eppure nella grande famiglia del circo troviamo i tratti caratteristici della Chiesa, comunità di persone che vive il suo "spettacolo" in giro per il mondo per seguire una missione: portare a tutti un sorriso. Ecco allora lo slogan, "CIRCONDATI DI GIOIA": la beatitudine è il nostro nome, la nostra vocazione cristiana. E attenzione agli accenti: circondATI o circONDATI di gioia? Entrambe! "CircONDATI di gioia" è il nostro modo di essere Chiesa, l'esperienza che vogliamo che i ragazzi vivano scegliendo di essere membri di Ac; "CIRCONDATI di gioia" è l'invito che vogliamo fare a chi incontriamo, invogliando a partecipare allo "spettacolo" che può donare il sorriso. CIRCONDATI di GIOIA è lo stile di Gesù, che chiama con le sue parole alla ricerca della beatitudine vera.

Infine è bello che si rifletta sulla gioia proprio quest'anno, che per noi ha un sapore speciale. Nel 2017 cade infatti il nostro 150° compleanno! Ci prepariamo a viverlo con gratitudine e, appunto, circondati di gioia!!!





# “L’UOMO DELLE BEATITUDINI”

**Le reliquie del Beato Pier Giorgio Frassati a Cracovia per la Giornata Mondiale della Gioventù**

**A** luglio a Cracovia si è svolta la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù, l’incontro di papa Francesco con i giovani di tutto il mondo per pregare e fare festa. Il papa ne ha individuato in “Beati i misericordiosi” il tema-guida, indicando ai giovani tre modelli di misericordia: S. Giovanni Paolo II, S. Faustina Kowalska e il Beato Pier Giorgio Frassati. Proprio quest’ultimo, a cui anche l’Azione Cattolica di Bariano è

intitolata, è stato proposto come modello di giovane per i giovani: morto a soli 24 anni nel 1925 di poliomielite fulminante, probabilmente contratta per la vicinanza ai poveri di cui si prendeva cura, Pier Giorgio è un esempio di santità “normale”, quotidiana, raggiunta facendo della propria fede il pilastro portante della propria vita. Essa ha impregnato i suoi rapporti con gli amici più cari, che spingeva ad essere “uniti nella preghiera”, le sue attività nelle associazioni cattoliche (su tutte Azione Cattolica e FUCI – Federazione Universitaria Cattolica Italiana), i suoi studi (la scelta della facoltà di Ingegneria per migliorare le condizioni di vita dei minatori), il suo carattere sempre allegro e solare, la carità che quotidianamente operava tra i poveri di Torino, la sua città. In gran parte da questi ultimi era formata la folla che partecipò al suo funerale, lasciando sbigottiti i suoi famigliari, che poco o nulla sapevano di quanto Pier Giorgio faceva per i più sfortunati. Per la sua beatificazione Giovanni Paolo II lo definì “uomo delle Beatitudini”, ed è facile immaginare perché anche papa Francesco lo abbia scelto come modello per i giovani in questa GMG, tanto che le sue spoglie hanno viaggiato da Torino a Cracovia proprio per essere disponibili per la preghiera e la conoscenza dei pellegrini. Collocate nella centralissima e affascinante chiesa domenicana della SS. Trinità, le spoglie hanno attirato vere folle di giovani fedeli, che hanno sostato in preghiera e riflessione davanti ad esse. La “normalità” di un ragazzo come Pier Giorgio lo ha reso interessante agli occhi dei suoi coetanei, un modello ideale perché la sua non è la storia di un santo inarrivabile ma quella di un giovane come loro che ha scelto, nella sua breve esistenza, di vivere cristianamente ogni aspetto della sua vita, proprio come ciascuno di noi è chiamato a fare. Affidiamo allora a Pier Giorgio Frassati le giovani generazioni, perché possano costruire giorno per giorno una vita buona, di carità verso per il prossimo e di impegno a tutto campo per migliorare il mondo in cui viviamo.



# IL SACERDOTE ANZIANO: RISORSA O PROBLEMA?

di don Sandro

**V**ado in ospedale per analisi e incontro un parrochiano. “Anche lei qui don Sandro? Chi sta andando a trovare?” Quando gli rispondo che non sono lì per gli altri ma per me... grande meraviglia: l’idea che il prete si possa ammalare forse non l’ha nemmeno sfiorato. Rispecchia l’immaginario che la gente ha del prete: uomo forte sempre pronto ad aiutare gli altri. Ma è proprio così? Col passare degli anni anche noi facciamo sempre più i conti con la malattia, la nostra non solo quella degli altri. Bene. Ricoverato d’urgenza prima a Romano poi a Treviglio sono stato sottoposto a esami, radiografie, TAC; alla fine la sentenza che ha cambiato la mia vita: scompenso cardiaco con acqua nei polmoni. La valvola cardiaca trapiantata nel 2001 è andata ormai oltre ogni più rosea previsione, quanto può durare ancora? Nel frattempo molto riguardo, niente scale, niente affaticamento, cancellato Lourdes (per confessioni) e il pellegrinaggio in Polonia. Si rende necessario un nuovo trapianto ma c’è perplessi-

tà nel cardiocirurgo vista la mia età. Il tutto provoca un forte contraccolpo psicofisico, momenti di ansia e di depressione. La morte a cui penso ogni giorno non è più qualcosa di astratto, quella degli altri ma qualcosa di terribilmente concreto, drammatico, la porto sulle spalle. Quanto a me è troppo facile a 83 anni guardare avanti. *“L’angelo della morte mi sta appresso da sempre e non è uno scheletro con la falce in mano (vedi mosaico sulla parete del museo) ma un raggio di luce che squarcia le tenebre”* (card. Loris Capovilla).

“Don Sandro è giunto il tuo momento”!

In ospedale quante cose cambiano: il prete vive semplicemente la condizione umana, “da prete”, la malattia. La mia fede “troppo intellettuale”, priva di retorica, provata come in un crogiolo; la malattia la mette alla prova. Invidio con nostalgia la fede di mia madre: semplice, forte e serena. Importanti in questi momenti i legami con il presbitero e con la famiglia. In ospedale

il malato cambia nome, è il “paziente numero x”. Le giornate sono tutte uguali, il tempo non ti appartiene più; le decisioni, gli impegni pastorali, le relazioni umane, gli incontri tutto è cancellato. Per questo hai tanto tempo per riflettere e pregare. Ti può capitare di trovarti solo, senza una Marta vicino. Solo se accompagnato da una forte spiritualità si può affrontare la malattia e la vecchiaia con serenità e forza d’animo. La solitudine è sempre una croce, non sempre però realtà negativa ma dono prezioso da offrire alla comunità. Mi sovviene quanto Papa Benedetto ha testimoniato al clero di Bressanone (6 agosto 2008) parlando degli ultimi anni di Papa Giovanni Paolo: *“Ci ha mostrato che la sofferenza non è solo qualcosa di negativo ma una realtà positiva. Che la sofferenza accettata per amore di Cristo e dei fratelli è una forza redentrice”*.

“I had a dream” ..... ho fatto un sogno anzi parecchi sogni: ho sognato una parrocchia che ascolta la parola di Dio e si lascia trasformare, superando crisi, stanchezza, una fede superficiale e tradizionale; una parrocchia ove si vive una esperienza di comunione e corresponsabilità, una parrocchia sinodale dove si impara a camminare insieme. Un sogno tanto accarezzato ma mai realizzato. Bene il benessere, ringraziamo il Signore, peccato però che ha creato una società senza quei valori classici patrimonio di una civiltà contadina: onestà, laboriosità, solidarietà, moralità e fede. Mi fa bene sognare una Chiesa, una Parrocchia come l’avrei voluta per poterla amare di più così com’è.

Amata comunità di Bariano, con don Lorenzo Milani, in esilio nella piccola Barbiana, ti confido: *“Ho voluto più bene a te che a*



*Dio ma ho la speranza che Lui non stia attento a queste sottigliezze...*". No, non è una bestemmia, appartengo a Dio e ai fratelli che ho amato ed amo per amore di Gesù e che vorrei vedere cristiani adulti con una fede forte, radicata, innamorati di Gesù e vivere la fede con gioia ed entusiasmo.

Con Papa Francesco ti dico: Bariano non lasciarti derubare dei tuoi tesori più preziosi.

Come vive il Presbitero questa stagione finale del suo ministero? Non c'è soluzione ideale, prendono forma tipologie diverse di "fine corsa"; o termina nella sua parrocchia o in un'altra dando un aiuto fino a quando ne ha le forze al servizio della Chiesa oppure la vive in un ricovero con un'assistenza particolare. Bene gli incoraggiamenti degli amici, famigliari e parrocchiani ma alla fine sei solo, sempre più solo tu e la morte e la morte fa sempre paura (anche ai santi e a

Gesù stesso). Signore aumenta la mia fede. *"A te che hai ricevuto la grazia dell'età anziana, sia riservata la gratitudine per la fedeltà alla vocazione e per quanto hai operato. I confratelli più giovani costruiscano su ciò che tu hai edificato. Considerati sempre una risorsa e una riserva di esperienze ed allontana la tentazione di sentirti un peso. La diocesi si affida alla tua preghiera"* (Essere sacerdoti a Roma. Paoline 2011).

### **Conclusione**

Fino all'ultimo e proprio nell'ultima ora vorrei essere semplicemente credente. Non so come questo accadrà, non ho alcuna condizione favorevole; quando dove come, quale futuro? Con san Paolo dire: *"Proteso verso il futuro corro verso la meta per arrivare al premio che Dio ti chiama a ricevere lassù in Cristo Gesù"* (Fil. 3.14). Venuto il momento vorrei avere quell'attimo di lucidità che mi permetta di sollecitare il perdono di Dio e quello

dei miei fratelli, nello stesso tempo di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito. Una volta si diceva che tutte le strade portano a Roma, meglio dire che tutto nella nostra vita conduce alla fine della nostra storia di uomini. C'è modo e modo di camminare verso la fine. Mi è sempre piaciuto camminare verso il cimitero di Bariano tenendo insieme terra e cielo, vivi e morti: camminare, pregare e invocare i defunti che ci hanno preceduto e che ho accompagnato nel mio lungo ministero a Bariano. Invoco in questo ultimo viaggio la Misericordia del Padre (Anno della Misericordia) certo del Suo amore misericordioso, e con fiducia mi rivolgo a Lui e Gli affido quanto resta della mia vita.

Mi sia compagna di viaggio la Madre di misericordia che spesso prego *"adesso e nell'ora della mia morte"*.

Per favore pregate per me e per tutti i sacerdoti anziani. Grazie

## Le vie della fede

# SULLE ORME DI KAROL WOJTYLA

**Q**uest'anno la meta del pellegrinaggio, in pulman, ideato e organizzato da don Sandro, è stata la Polonia, precisamente le città di Cracovia e Czestochowa, dal 27 giugno al 2 luglio.

Purtroppo, don Sandro che tanto si è speso per la riuscita di questo viaggio, non ha potuto, nonostante abbia sperato fino all'ultimo e con nostro grande dispiacere, accompagnarci.

Prima tappa del viaggio Vienna, la capitale austriaca adagiata sul Danubio, con i suoi sfarzosi palazzi e il duomo di santo Stefano, tra i più splendidi esempi di architettura gotica dell'Europa Centrale, incontrastato simbolo della città, con la sua guglia che i viennesi chiamano Steffi (Stefanino), irta di pinnacoli e alta quasi 137 metri.

Con la guida abbiamo percorso il Graben, lo spazio più elegante della città. Dal tempo dell'imperatrice Maria Teresa luogo di passeggio e di incontro preferito dai viennesi. Si può dire che questa piazza allungata, che inizia dal duomo, è un salotto ornato da magnifici palazzi e stupende vetrine di lussuosi negozi. Non è mancata la visita esterna, al palazzo imperiale che fu la residenza degli Asburgo dal 1282 al 1918. L'Hofburg è un vasto complesso di costruzioni di epoche diverse, è una città nella città tanto è grande. Qui si vede tutta la grandezza e la magnificenza della Casa d'Austria. I palazzi, costruiti in epoche diverse, tuttavia formano un insieme armonico e bello da vedere.

Vienna certamente meriterebbe una visita più approfondita, per noi era una città di passaggio essendo la nostra meta la Polonia.

Cracovia, è stata a lungo la capitale del Paese e a tutt'oggi rimane il principale centro culturale, artistico e universitario.

Fondata, secondo la leggenda da Krak, un principe, capo di una tribù slava, che aveva eretto una fortezza sull'altura detta Wawel, sulla riva del fiume Vistola.

Sulla collina del Wawel, abbiamo visitato la Cattedrale dedicata ai Santi Venceslao e Stanislao dove venivano incoronati i Re polacchi.

È un chiesa ricca di monumenti e mausolei, fra i quali spicca quello dedicato al santo Vescovo Stanislao. La guida ci ha indicato anche un capolavoro del Rinascimento italiano, la Cappella di Sigismondo, eseguita dall'artista italiano Bartolomeo Berecci.

Scendendo nei sotterranei della cattedrale, la cripta di san Leonardo, dove ci sono le tombe di re, santi, poeti e militari, personaggi importanti che hanno fatto la storia della Polonia.

In questa cripta celebrò la prima messa sacerdotale il giovane Carol Wojtyla.

Poco distante c'è il castello del Wawel in stile gotico-rinascimentale con un cortile ad arcate di origine medioevale. In esso è custodito il famoso dipinto di Leonardo, "La dama con l'ermellino".

Scendendo dalla collina del Wawel, nella città vecchia, ci si inoltra nelle vie, con bei palazzi e tante chiese; si incontrano tanti giovani, essendo, la città, sede di

un'importante università. Girano per le strade molte carrozze trainate da cavalli, tutti rigorosamente bianchi e neri, i cocchieri, giovani con i loro costumi, portano i turisti in giro per la città.

Un altro posto molto bello di Cracovia è la Piazza del Mercato, una delle più grandi piazze dell'Europa Medioevale (200 m x 200 m.), in passato sede del mercato dei tessuti oggi ci sono negozi che vendono soprattutto gioielli in ambra, molto apprezzati dai turisti.

In questa piazza si affacciano i più importanti edifici urbani, tra cui la Basilica di Santa Maria.

L'occhio del turista è attratto dalle due torri della chiesa di altezza differente e a questo proposito la guida ci raccontò la leggenda dei due fratelli che gareggiarono nel costruire la più alta: il minore uscì sconfitto dalla competizione e, accecato dall'invidia, uccise prima il fratello e poi sé stesso.

Altra curiosità, ogni ora, da una delle torri si affaccia un trombettiere e suona una breve melodia, improvvisamente interrotta, in ricordo di quando, secoli fa, una freccia tartara uccise il soldato mentre dava l'allarme alla città.

Altro momento importante, la visita e la partecipazione alla S. Messa, al Santuario della Divina Misericordia dedicato a Suor Faustina Kowalska. Sull'altare si trova il quadro "Gesù confido in te". Accanto al santuario, il convento dove visse, ebbe le apparizioni e dove è sepolta Santa Suor Faustina.

Poco distante, il Santuario dedicato a San Giovanni Paolo II, con i bellissimoi mosaici del gesuita Padre Rupnik.

Chiudeva il programma della giornata la visita alla miniera storica di salgemma a Wieliczka, dove il sale si estraeva già nel XIII secolo.

Nel 1978 l'insieme architettonico-urbanistico di Cracovia con la miniera di sale, per decisione dell'Unesco, sono stati iscritti nel Primo elenco del Patrimonio Mondiale dell'umanità.

Kalwaria Zebrzydowska, è un luogo di culto mariano, tanto caro a Papa Wojtyła il quale veniva spesso in visita: quando era ragazzo con suo padre dalla vicina Wadowice, poi da sacerdote, vescovo e cardinale e infine due volte come Santo Padre.

Meta di pellegrinaggi e feste patronali, Kalwaria è composta da una chiesa e da una serie di cappelle, inquadrate in un bel paesaggio, situate lungo i sentieri mariani, tracciati sul modello della via Crucis di Gerusalemme.

Poco distante da Kalwaria, ecco Wadowice, la città natale di Giovanni Paolo II. E' una bella cittadina ai piedi dei Monti Beschidi. Nella piazza principale, la Basilica con il fonte battesimale e la reliquia di sangue del Papa e accanto, il palazzo dove nel 1919 la famiglia dei Wojtyła, proveniente da Kracovia, prese in affitto un appartamento al primo piano. E proprio lì, il 18 maggio 1920, nacque Karol Joseph.

Ora l'edificio, ristrutturato, ospita un museo con i ricordi del Santo Padre. Il cuore del museo cioè la parte che prende di più il visitatore, è sicuramente la casa dove Egli è nato e vissuto da ragazzo. È commovente osservare gli oggetti, autentici, e le foto appartenenti alla famiglia Wojtyła e immaginare il piccolo Karol gio-



care e correre per quelle stanze.

A pochi chilometri di distanza dal paese natale del Papa, Auschwitz-Birkenau: il campo di concentramento e sterminio nazista; penso per molti, la visita più emozionante e dura. Qui occorre fare solo silenzio. La scritta in tedesco, sul cancello d'entrata, vista tante volte nei documentari, "Il lavoro rende liberi" suona proprio come una beffa!

Commovente è stata la visita al "bloch 11" dove in una cella sotterranea Padre Massimiliano Kolbe, un frate francescano, ha sacrificato la sua vita per salvare quella di un padre di otto figli. Egli e altri nove sventurati, vennero rinchiusi e contannati a morire di fame e sete.

A soli tre chilometri da Auschwitz, c'è il campo di sterminio di Birkenau. C'è ancora il binario del treno che entra nel campo dove scaricavano migliaia di persone.

Altra tappa del pellegrinaggio, Jasna Gora, la montagna lumino-

sa che circonda la città di Czestochowa. Qui è venerata un'icona bizantina raffigurante la SS. Madre di Dio con Gesù Bambino in braccio. Questa immagine è il cuore del Santuario; attira ogni anno folle di pellegrini non solo dalla Polonia ma anche da tante altre parti del mondo.

Il dipinto, secondo la tradizione, è stato realizzato da S. Luca su un legno ricavato dalla tavola dove pregava e prendeva il cibo la Sacra Famiglia.

I Polacchi sono devotissimi a questa immagine e affidano ogni loro problema e situazione alla Madonna. Noi abbiamo imparato a conoscerla attraverso San Giovanni Paolo II, il quale aveva affidato la sua missione papale con il famoso motto "Totus Tuus" a Maria.

Sulla via del ritorno di questo intenso viaggio in pullman, l'ultima tappa è stata la visita all'Abbazia di Melk, in territorio austriaco.

Poi ritorno a casa.

**G.B.**

## I SEMINARISTI DELL'AFRICA CI DICONO GRAZIE

*Riceviamo da Missio (Pontificia Opera di San Pietro Apostolo) la lettera che volentieri pubblichiamo*

**C**arissimi, con animo profondamente grato diamo ricevuta dell'offerta di 2.600 euro inviata a favore dei seminaristi nelle giovani Chiese di missione delle quali, se Dio vorrà, essi stessi assumeranno in futuro la guida pastorale. In molti Paesi, soprattutto nel Sud del mondo, il numero di sacerdoti locali è ancora del tutto insufficiente rispetto alla vastità dei territori o alla densità della popolazione. Sostenere lo sviluppo delle giovani Chiese fornendo i mezzi necessari alla formazione dei loro sacerdoti è uno dei principali obiettivi dell'attività missionaria.



**ALPHONSE BAVUMIRAGIYE**

Nato il 30/12/1989 a Rutonde, studente di 1ª Teologia nel seminario di Gitega (Burundi). Si prepara al sacerdozio a servizio della Chiesa di Ruyigi

All'Opera di San Pietro Apostolo sono oggi affidati circa 78 mila seminaristi distribuiti in quasi mille seminari in tutto il mondo. Ogni anno molti di loro ricevono l'ordinazione sacerdotale e ciò, oltre a essere occasione di particolare lode al Signore per i doni che continua a effondere sul Suo Popolo, è anche motivo di comprensibile gioia e speranza per tutti coloro che hanno scelto

di accompagnare il cammino di tanti giovani con preghiere e sacrifici.

Alleghiamo l'attestato della nuova adozione avviata invitando a pregare per il giovane Alphonse Bavumiragiye e per gli altri seminaristi che egli rappre-

senta. (...) A beneficio dei nostri sostenitori viene celebrata ogni giorno una S.Messa a Lisieux dove visse S.Teresa del Bambino Gesù, patrona delle missioni.

Assicurando la nostra preghiera e la nostra più viva riconoscenza, salutiamo cordialmente augurando ogni benedizione dal Signore.

*Il Segretario Nazionale  
dr. Tommaso Galizia*

## DALLA TANZANIA ALL'INDIA

*Riceviamo e volentieri pubblichiamo da P. Jose Kaimlett, fondatore dei Missionari della Compassione, la seguente lettera*

**C**arissimi, cari saluti a tutti Voi che spero stiate in buona salute. Grazie a Dio, nelle nostre missioni va tutto bene. Negli ultimi tempi piogge e alluvioni non hanno mancato di colpire alcune zone dell'India, ma qui non abbiamo ancora ricevuto abbastanza pioggia.

Abbiamo aperto una nuova missione nel nord-est dell'India, nella diocesi di Krishnagar, nello Stato di Bengalovest, e una seconda in Tanzania, in Africa, nella diocesi di Kahama. La costruzione dell'ospedale per la cura dei tumori a Ifakara (Tanzania) procede abbastanza bene, ma i reparti chirurgia e radiazione, così come gli uffici dell'amministrazione e il quartiere per i dipendenti, sono ancora da iniziare. E anche la missione di Kiberege è ancora senza una Chiesa, così come è ancora da avviare la costruzione delle scuole di Milola e Kiberege. E mi dispiace tanto che le mie condizioni di salute non mi permettono di viaggiare in Africa.

Per contro, la costruzione della casa per i nostri missionari a Neddunuru, vicino a Hyderabad e a Kulam, nel nord-est dell'India, fa progressi, e anche le case per gli anziani a Mysore e Madras, con quest'ultima che speriamo di completare al più presto.

Ringraziandovi nuovamente per la Vostra viva solidarietà e il continuo sostegno, rimango in unione di preghiere e amore fraterno. Devotissimo vostro nel Signore

*P. Jose Kamlett*





**Lozio Sofia**  
anni 85



**Corna Caterina**  
anni 73



**Montanari Giovanni**  
anni 82



**Valaderio Vanda**  
anni 85



**Ferri Adriano**  
anni 62



**Colpani Gianfranco**  
anni 73



**Mombrini  
Pierangelo**  
anni 54



**Boselli Massimo**  
anni 44



**Ceruti Angela**  
anni 96



**Cibella Calogero**  
anni 81



**Biondi Maria**  
anni 68



**Rodolfi Francesca**  
anni 93

*Con profondo rincrescimento abbiamo accolto la notizia della prematura morte di don Camillo, al quale va la nostra gratitudine per il bene operato nella nostra comunità. Daremo spazio nel prossimo bollettino al ricordo di questo nostro carissimo curato.*



**Mistrini  
don Camillo**  
anni 51

*Il vostro ricordo è sempre con noi*



**Belloli Maria**  
1° anniversario



**Forlani Maria Elena  
Antonietta**  
1° anniversario



**Ceruti Valentino**  
2° anniversario



**Provesi Elsa**  
10° anniversario



**Bettani fratello  
Bernardo**  
45° anniversario

Gioielleria  
Ottica

Moriggi



24050 BARIANO (BG)  
Via Roma, 9-11  
Tel. 0363 95077  
www.otticamoriggi.com



Da Mimmo

RISTORANTE - PIZZERIA - BAR

Via Piave, 2 - Bariano (Bg) - Tel. 0363 941002  
CHIUSO IL MERCOLEDÌ SERA

Hotel "IL BORGHETTO"

## Pompe Funebri Brambilla

ROMANO di LOMBARDIA

SERVIZI FUNEBRI COMPLETI  
LAPIDI CIMITERIALI  
TRASPORTI DA OSPEDALE  
O RICOVERO AD ABITAZIONE  
(a cassa aperta)

Da più di trent'anni  
con serietà e competenza  
al Vostro servizio

GIURNO - NOTTURNO - FESTIVO



Ufficio:

Via Tito Speri, 14

Sede e abitazione:

Via Del Maglio, 6

Esposizione Bariano:

Via Roma, 35

Tel. 0363/910369

Tel. 0363/911248



STUDIO TECNICO

UBIALI PIETRO

Geometra

Via Roma, 21

24050 Bariano (BG)

Tel.- Fax: 0363 96.06.00

Cell. 331 60.74.793

e-mail: ubi.55@virgilio.it

PROGETTAZIONE CIVILE  
ED INDUSTRIALE

EMMEDUE  
FOTOSTUDIO

di Mario Martinelli

24050 Bariano (Bg) - Via Roma, 23 - Tel. 0363 95.79.79

emme2foto@gmail.com

Chiuso il lunedì

Pedrinì  
Onoranze funebri

www.onoranzefunebripedrinì.it

info@onoranzefunebripedrinì.it

LAPIDI E MONUMENTI  
Servizio Ambulanza

BARIANO  
Via Roma, 14

Tel. 035 52.51.29  
Tel. 0363 96.07.15

Il Forno  
di Bariano

di Gatti A. & C.



BARIANO (BG)  
Via Roma, 2  
Tel. 0363 94.10.45



Bergamasca e Orobica

San Paolo  
la Cremasca

AGENZIE FUNEBRI

"Chiarezza, Trasparenza, Moderazione  
è il nostro modo di rispettare il dolore"

Ag. Flavio Ferri tel. 3406033082

P. n. 030855-10187

